

CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 NOVEMBRE 2017  
SINTESI GIORNALISTICA DELLA SEDUTA

(IL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA E' AGLI ATTI DELLA  
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO COMUNALE)

Il Consiglio comunale, presieduto da Alessandro Fucito, ha iniziato i suoi lavori oggi in via Verdi alla presenza di 29 consiglieri.

APPELLO INIZIALE

		P	A	APPELLO INIZIALE 20 NOVEMBRE								
LUIGI DE MAGISTRIS SINDACO		P	A	P		A		P		A		
1	Andreozzi Rosario DEMA	P		Coppeto Mario Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Lebro David La Città	P		Rinaldi Pietro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P	
2	Arienzo Federico PD		A	De Majo Eleonora DEMA	P		Madonna Salvatore PD	P		Santoro Andrea Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)		A
3	Bismuto Laura DEMA		A	Esposito Aniello PD		A	Menna Lucia Francesca MSS	P		Sgambati Carmine DEMA	P	
4	Brambilla Matteo MSS	P		Felaco Luigi DEMA	P		Mirra Manuela Riformisti democratici con de Magistris	P		Simeone Gaetano DEMA		A
5	Buono Stefano Verdi - Stasteriati	P		Frezza Fulvio Riformisti democratici con de Magistris	P		Moretto Vincenzo Prima Napoli	P		Solombrino Vincenzo La Città		A
6	Caniglia Maria DEMA	P		Fucito Alessandro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Mundo Gabriele Riformisti democratici con de Magistris	P		Troncone Gaetano Misto	P	
7	Capasso Elpidio DEMA	P		Gaudini Marco Verdi - Stasteriati	P		Nonno Marco Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)		A	Ulleto Anna Gruppo Misto		A
8	Carfagna Maria Rosaria Forza Italia		A	Guangi Salvatore Forza Italia	P		Pace Salvatore DEMA	P		Valente Valeria PD		A
	Cecere Claudio DEMA	P		Langella Ciro DEMA	P		Palmieri Domenico Napoli Popolare	P		Verneti Francesco DEMA	P	
	Coccia Elena Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Lanzotti Stanislao Forza Italia		A	Quaglietta Alessia PD		A	Zimbaldi Luigi DEMA	P	
											TOT Presenti	29
											TOT Assenti	12

Su richiesta delle consigliere De Majo (Dema), Coccia (Napoli in Comune a Sinistra) e Menna (Movimento 5 Stelle), si è svolta in aula la commemorazione delle 26 donne migranti, morte nelle acque del Mediterraneo, giunte nel porto di Salerno lo scorso cinque novembre.

Una commemorazione anomala, ha dichiarato la consigliera Eleonora De Majo, perché si tratta di donne senza storie, senza biografie, morte in uno dei tanti viaggi della morte che attraversano il Mediterraneo. Una storia, quella di queste 26 migranti, che assume un peso particolare a cinque giorni dal 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne che, mai come quest'anno, va centrata sulla doppia violenza che subiscono le donne migranti, costrette ad ogni tipo di sopruso nel corso delle loro migrazioni, così come emerge dalla lettura del referto dell'autopsia sui loro corpi, e dalla dichiarazione stessa delle Nazioni Unite, che definisce un atto disumano il patto tra l'Unione Europea e la Libia sui migranti. E' importante – ha concluso De Majo – che l'iniziativa di oggi veda coinvolte aree e sensibilità diverse della



Dipartimento Gabinetto del Sindaco  
*Servizio Ufficio Stampa*

città, a dimostrazione che queste donne meritano rispetto, come tutte le altre che giacciono sui fondali del Mediterraneo.

La consigliera Elena Coccia ha ricordato l'età di queste ventisei donne, tutte tra i 14 ed i 18 anni, due delle quali erano anche incinte. Non sapremo mai, ha continuato Coccia, l'origine di queste violenze impresse sui loro corpi, ma quel che emerge in maniera forte è un duplice tema: non solo quello di un'immigrazione che il mondo intero non sa affrontare, ma anche una precisa istanza di genere. Queste ventisei donne sono state oggetto di chissà quali dinamiche interne ad un quadro di marginalità nella marginalità. Questo fa pensare anche che il tema del femminismo non si è ancora esaurito, e che ancora bisogna lavorare per superare queste contraddizioni. Le rose bianche depositate sulle loro bare devono essere il simbolo di questo impegno, nel nome – come ricordato anche nel Vangelo – del dovere dell'accoglienza verso gli stranieri.

La consigliera Francesca Menna ha evidenziato l'importanza di immaginare queste donne nella loro umanità, pensarle come giovani donne un momento prima di partire: i loro sentimenti, le emozioni provate prima di lasciare i loro affetti, le loro speranze. Pensiamo – ha aggiunto Menna - a cosa può aver provato una ragazzina di 14 anni prima di lasciare tutto. Dobbiamo imporci di vederle umane, immaginarcele nella loro fierezza, nel coraggio, nella forza di andare oltre la disperazione. Proviamo a vederle così, anche da morte. In questo senso è un peccato che in occasione del loro funerale non siano stati coinvolti i componenti della loro comunità: questo avrebbe consentito di restituire loro quell'umanità che troppo spesso dimentichiamo e, per noi, immaginare un percorso di pace, che ci faccia vedere la guerra nella sua brutalità. Sarebbe importante – ha concluso – lavorare ad un odg che impegni l'amministrazione ad attivarsi per proteggere la condizione delle donne migranti.

Il Sindaco Luigi De Magistris è quindi intervenuto apprezzando che questa commemorazione sia stata svolta da tre donne del Consiglio, ma ha voluto evidenziare che l'intera città ha vissuto questo ennesimo episodio come un tremendo crimine contro l'umanità. Da giurista, il Sindaco ha ricordato che ci saranno governanti che verranno chiamati a rendere conto nei tribunali internazionali per quella che oggi si configura a tutti gli effetti come una vera e propria deportazione. Ricostruendo le tappe di queste tragedie, il Sindaco ha evidenziato che - se nemmeno di fronte a queste tragedie l'Europa non apre i cuori, le porte- servono ulteriori riflessioni su temi che sono politici e giuridici, sui quali la città di Napoli si è apertamente schierata in favore dell'accoglienza. L'aula ha quindi osservato un minuto di silenzio in memoria delle ventisei donne.

Il consigliere Lanzotti (Forza Italia) è intervenuto ai sensi dell'art. 37 del Regolamento, un intervento nonostante l'impegno preso in Conferenza dei Capigruppo da parte dei consiglieri tutti di non effettuare interventi su questioni urgenti. Il consigliere ha motivato il proprio intervento con l'urgenza di parlare dei fatti accaduti sabato notte a Chiaia con la sparatoria che ha avuto come teatro la zona dei baretto e che ha registrato sei feriti. Una situazione insostenibile e di grande pericolo, che vede bande di minori fronteggiarsi anche con armi con disagi ormai impossibili da gestire per i cittadini, con la richiesta di interventi seri come la richiesta di presidio dell'esercito. Il consigliere Zimbaldi (Dema) ha rifiutato l'idea che indica come responsabili degli episodi persone provenienti dalle periferie, invitando il consigliere Lanzotti a scusarsi per le parole utilizzate che risultano offensive per tutte le persone oneste che vivono in periferia. Il consigliere Lanzotti ha chiarito di aver usato parole forti riferendosi a quanti delinquono e usano violenza, rispetto ai quali occorre alzare la voce indipendentemente dal luogo di provenienza.



COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento Gabinetto del Sindaco  
*Servizio Ufficio Stampa*

Prima dell'inizio della seduta, presieduto dal Vice Presidente Fulvio Frezza, si è svolto il Question Time. Sono intervenuti i consiglieri: Moretto (Prima Napoli) sulla situazione dei lavori di riqualificazione di Via Marina e sulla piantumazione dei palmizi nella stessa via, con risposta in aula dell'assessore alle Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità Mario Calabrese, che ha fatto il punto sulle cause del ritardo per l'ultimazione dei lavori e sulle fasi previste per la loro ripresa; sul numero di maestranze impiegate; sulla situazione di chiusini e caditoie e dell'illuminazione; sulla scelta delle alberature piantate nell'area. Moretto è intervenuto inoltre sul problema del pagamento del fitto per i locali della IV Municipalità, una vicenda che si protrae da anni, con risposta dell'assessore al Patrimonio Ciro Borriello, che ha parlato delle scelte delle precedenti amministrazioni e delle possibili soluzioni per ricollocare gli uffici della IV municipalità, dichiarando che è stato commissionato a Napoli Servizi uno studio di fattibilità per la sede ora individuata, presso l'ex Tiberio Palace.

L'assessore al Bilancio Enrico Panini, prima di entrare nel dettaglio tecnico, ha voluto chiarire preliminarmente che la Corte dei Conti ha svolto un lavoro serio e importante, e ora si attendono decisioni importanti anche da parte della commissione bilancio del Senato.

Va ricordato che la Giunta de Magistris appena insediata mise in campo un'operazione verità sui conti, un'operazione che l'assessore ha riepilogato indicando una serie di cifre che esemplificano la difficilissima situazione trovata. Da questo quadro si partì per lavorare ad un risanamento che ora si rischia di vanificare, perché, ha detto l'assessore dopo aver enunciato una serie di cifre per ricordare le prime azioni messe in campo, il dissesto produrrebbe effetti gravi sulla città e sui cittadini, effetti che la Giunta ha inteso contrastare col ricorso alle sezioni riunite contro la delibera emanata dalla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti.

La scelta stessa fatta all'epoca di avviare un'azione forte col Governo e di arrivare al piano di rientro senza fare scelte di dissesto portò alla rottura in Giunta con l'allora assessore al bilancio che aveva un altro orientamento. La Corte non ha approvato il piano di riequilibrio sostenendo che quando vi fu l'approvazione l'Amministrazione sarebbe già stata in una condizione di dissesto. Nel novembre 2015 ci fu l'approvazione della strada intrapresa da parte delle sezioni riunite che riconobbero un cambio di rotta rispetto alle politiche precedenti, come l'aumento della pressione tributaria. Fino ad ottobre 2015 si mantennero sostanzialmente i punti fondamentali del piano, come il pagamento dei creditori, la riduzione del numero delle partecipate e della spesa, ma dopo si cominciò ad andare in difficoltà perché iniziano ad emergere gli effetti prodotti dalle nuove politiche di bilancio. Nel 2016 si abbatte il debito Cr8 nei confronti del Commissariato dei rifiuti, si procede all'assunzione delle maestre, non vi è nessun licenziamento di dipendenti, si attuano le politiche di mobilità tra le partecipate.

Sulle motivazioni di conclusione della deliberazione 240 della sezione regionale di controllo, i due più rilevanti sono stati oggetto di ricorso alle sezioni riunite: l'elusione del patto di stabilità per il 2014 e l'elusione dal saldo di finanza pubblica per il 2016. Il primo determina effetti sull'anno finanziario 2018 come blocco assunzioni, blocco finanziario e la riduzione dei trasferimenti erariali in misura pari allo sfioramento del patto. Su queste due motivazioni, è stato predisposto il ricorso, ritenendo non vi sia stata alcuna elusione, né del primo né del secondo punto.

I rilievi hanno riguardato anche le procedure da seguire per la rimodulazione del debito, la determinazione dei residui, il mancato incasso degli utili ABC e il mancato riconoscimento dei debiti fuori bilancio. Su questi ultimi due aspetti è stato eccepito che per il 2014 gli introiti percepiti come utili da ABC sono stati destinati ad interventi strutturali necessari al



Dipartimento Gabinetto del Sindaco  
*Servizio Ufficio Stampa*

completamento del ciclo integrato delle acque. Sul 2016, dove il nodo è costituito dai debiti fuori bilancio, si rileva infondato attribuire su un solo anno debiti di un anno e mezzo, così come riconoscere il debito del Cr8 nel 2016 non è elusivo della norma perché è a febb 2016 che le norme hanno riconosciuto non fondato il rilievo del Comune rispetto a questo debito, mentre fino ad allora lo ritenevamo non iscrivibile in bilancio, Ci si augura, ha detto Panini, che le sezioni riunite della Corte decidano nel merito quanto prima perché gli effetti sul 2018 risulterebbero essere particolarmente gravosi.

Sul fronte della riscossione, ha spiegato l'assessore, vi è un miglioramento, ma siamo ancora profondamente insoddisfatti e ci è stato mandato di invertire la tendenza. Aumenta la capacità di riscossione, pur se in modo ancora insoddisfacente. Sull'IMU 2017 siamo a un livello molto alto, imposta di soggiorno è già al 97%, mentre i. dati negativi riguardano le multe stradali e la Tari, specialmente rispetto alle utenze commerciali. Per chi vorrebbe mettersi in regola, ma non ce la fa, sarebbe utile ragionare sul sistema del baratto amministrativo. Nel 2018 si inciderà sulle cosiddette "locazioni brevi" e sull'utilizzo dei beni religiosi che sfuggono a Imu e Tari. Il tasso di spesa 2015-2017 si riduce, mentre sono in corso gli accertamenti rispetto al patrimonio immobiliare e alle morosità incolpevoli. La vendita del patrimonio risente invece degli effetti del mercato e per questo è stato chiesto a Cassa Depositi e Prestiti di svolgere una sorta di calmieramento del mercato.

Il disavanzo accertato dalla deliberazione della Corte risulta di una consistenza diversa, e va segnalato, rispetto al patto di stabilità, che in corso d'opera sono state emanate norme stringenti che vincolano la spesa dell'ente.

Ultimo punto importante, all'inizio del 2016 sono state introdotte le norme sulla contabilità armonizzata, con un cambio di sette regole fondamentali sulla tenuta dei conti, con conseguente aumento della sofferenza degli enti impegnati in piano di riequilibrio. Cambia la copertura del fondo crediti di dubbia esigibilità, si introduce il fondo oneri passività latenti con ulteriore accorpamento di somme e costante riduzione dei trasferimenti. Ad un certo punto si sceglie che la funzione di esattore venga svolta dall'ente locale e non più dal governo centrale. L'Amministrazione ha posto all'Anci e al Consiglio dei Ministri la questione che in Italia 250 comuni hanno sottoscritto regole per rientrare dalla situazione di predissesto e se cambiano i patti sottoscritti, si sceglie di mandare questi comuni tutti fuori regola. Non è stato posto il tema di norme ad hoc per Napoli, ma si è cercato di rappresentare l'insieme dei problemi dei comuni. Questa risulta essere un'importante soddisfazione, perché un cambio senza raccordo impedisce ai comuni di onorare i propri impegni. Si attende ora una norma dalla commissione bilancio del Senato per dare risposta alla questione posta che l'ottanta per cento della popolazione del Mezzogiorno vive in enti in predissesto, una riproposizione drammatica della questione meridionale rispetto alla quale credo si sia in grado di dare una risposta positiva.

L'imposizione del vincolo dell'equilibrio di bilancio, ha concluso l'assessore Panini, è una norma che parla alle finanze e non alle donne e agli uomini, mentre invece va costruita l'Europa dei popoli, che il bilancio deve seguire e non precedere. Subito dopo è iniziato il dibattito generale.

Nel suo intervento, Valeria Valente (PD) ha rilevato la mancata assunzione di responsabilità da parte dell'amministrazione e il tentativo, giocato sulla pelle della città, di mistificazione della realtà; l'amministrazione è ora di fronte alle accuse gravi della magistratura contabile sul suo operato e sui rischi ai quali espone la città: si sono gonfiate le entrate, si sono male contabilizzate le risorse provenienti dallo Stato, si sono occultati debiti che dovevano essere registrati, tutti elementi che, per tempo, le opposizioni in Consiglio avevano denunciato. E' ora chiaro che l'amministrazione ha fatto la scelta chiara e politica di utilizzare la spesa pubblica, a debito, per aumentare il consenso in città. In parlamento il partito democratico si è



Dipartimento Gabinetto del Sindaco  
*Servizio Ufficio Stampa*

impegnato a costruire norme per aiutare i comuni in difficoltà, ma è bene chiarire che il Comune di Napoli è l'unico ente che è, contemporaneamente, in predissesto e in condizione di ente strutturalmente deficitario; per questo non saranno sufficienti a salvarlo le norme che in Parlamento si prova a costruire per aiutare i Comuni in difficoltà; tra questi, il Comune di Napoli è ultimo in graduatoria, ad esempio, per capacità di riscossione dei tributi e delle multe. Se resterà, grazie al lavoro che si farà in parlamento, un ente in predissesto, il Comune è comunque ad un punto di non ritorno: siamo ora a 2 miliardi e mezzo di disavanzo, partendo dagli 850 milioni iniziali, e questo nonostante le anticipazioni di liquidità ricevute dal Governo (per 1 miliardo e 400 milioni). Questo significa che i cittadini continueranno a pagare troppo e il disastro peserà sulle future generazioni, mentre non viene, dall'amministrazione, nessuna indicazione di prospettiva per riaggiustare i conti, mentre si dovrebbe pensare alla città.

Per Matteo Brambilla (Movimento 5 Stelle) la nuova consiliatura si è aperta sulla base di errori e realtà falsate, tutte già denunciate, come dimostra il fatto che l'amministrazione non ha neanche comunicato al Consiglio la sentenza 13 della Corte dei Conti del 2016 che già rilevava nei conti un errore di 366 milioni; l'amministrazione ha fatto partire con un anno di ritardo l'armonizzazione contabile e una delle prime cause di squilibrio è il fatto che non è stato fatto il riaccertamento straordinario dei residui né è stato costituito il fondo rischi, è stato calcolato in modo errato il fondo crediti di dubbia esigibilità, c'è stata la mancata iscrizione nelle passività delle anticipazioni ricevute dallo Stato e la finzione sul debito CR8; soprattutto, dalle audizioni della Corte è emerso che il Comune non sa quanto incassa dai fitti del patrimonio e non sa neanche la sua consistenza (un tesoro che da solo equivale al patrimonio dell'intera Lombardia). In conclusione, con il fallimento del piano di rientro e il continuo tentativo di spalpare in avanti il recupero, l'amministrazione fa venir meno il patto con le future generazioni sulle quali si rovesciano le scelte e gli errori di questa amministrazione che, anche con gli strumenti che le verranno dati, non sarà capace di far fronte ad un disavanzo di oltre 2 miliardi, e questo perché nell'organizzazione comunale esistono tali carenze organizzative (rilevate anche dalla relazione della nuova segretaria generale del Comune) che rendono evidente che siamo di fronte ad un disastro amministrativo.

Per Mara Carfagna (Forza Italia) occorre rigettare semplificazioni, strumentalizzazioni e banalizzazioni; molte delle preoccupazioni della Corte coincidono con le preoccupazioni che le opposizioni, spesso accolte dall'amministrazione con indifferenza e scherno, hanno espresso sulla gestione economica e finanziaria del Comune. La situazione rilevata dalla delibera della Corte dei Conti vede ora un maggiore deficit, una maggiore esposizione debitoria ed, ancora, irregolarità, trucchi contabili, elusioni. Questa amministrazione, che ha ereditato una situazione molto difficile, si era impegnata solennemente a migliorare la situazione ereditata; invece, anche potendo godere di condizioni di favore, come l'accesso al fondo di rotazione e le anticipazioni di cassa, ha peggiorato la situazione. Al di là del ricorso – su cui l'amministrazione non ha ancora informato il Consiglio – ci troviamo oggi di fronte ad una impressionante esplosione del disavanzo, aumentato a dismisura. E' innegabile che la nuova normativa contabile ha messo in difficoltà i comuni; in sede di legge di bilancio si potranno aprire spazi per proposte più ragionevoli, e noi faremo la nostra parte con senso di responsabilità istituzionale, ma questi sforzi non basteranno perché il Comune dovrebbe fare ora tutto quello che non è riuscito a fare negli ultimi 6 anni, come migliorare la riscossione e valorizzare il patrimonio; senza una accelerazione, che era stata già promessa ad aprile, ci sono solo chiacchiere e ogni sforzo per salvare i comuni e salvare i cittadini e i territori sarà stato inutile.

Il consigliere Pietro Rinaldi (Napoli in Comune a Sinistra), apprezzando il tono costruttivo degli interventi finora espressi, ha definito necessaria una confluenza dialettica di tutte le forze





Dipartimento Gabinetto del Sindaco  
*Servizio Ufficio Stampa*

politiche presenti in aula in favore di quelle norme che si attendono dal governo centrale, in un momento così delicato del dibattito parlamentare sulle sorti dei cittadini di tanti comuni italiani. Uno sforzo comune – sul quale poi ognuno si dividerà nel merito nelle fasi successive – ma che al momento deve avere il comune obiettivo di arginare il fallimento della città. Bisogna rispondere con trasparenza e sincerità sul merito o demerito di questa amministrazione nell'essere riuscita ad arrivare fin qui, evitando il dissesto in passato, e prendere atto degli sforzi compiuti. Dopo aver espresso valutazioni sulla vicenda CR8, sulla vicenda ABC, sulla riscossione delle multe del 2003, Rinaldi ha chiesto un fronte comune per interpretare le norme - in un campo nel quale non esiste giurisprudenza - per resistere al dissesto e assicurare il salvataggio economico della città, a fronte di avvenimenti certi e non influenzabili dall'Aula connessi alle pronunce della Corte dei Conti e del Parlamento.

La consigliera Eleonora De Majo, apprezzando il clima costruttivo presente oggi in aula, ha invitato a non appiattare la discussione sulla sola delibera 240, ricordando che il ruolo della politica deve essere un altro. De Majo ha ricordato che i dati oggi a disposizione fanno pensare ad una nuova questione meridionale, per queste ragioni è necessario tener presente le conseguenze del dissesto finanziario sui cittadini, ed è giusto riflettere sulla genealogia di questo momento, che non esclude le responsabilità delle precedenti gestioni. Pur riconoscendo che alcuni punti del piano di riequilibrio non hanno funzionato, bisogna tener conto delle responsabilità dei grandi evasori, i primi dai quali bisognerebbe esigere l'appianamento dei debiti. Tutte le forze politiche devono ora darsi la mano, perché ciò che è in ballo è il salvataggio di Napoli e di tante città meridionali, in un quadro nel quale hanno pesato le conseguenze della crisi del 2008 ed il ruolo delle grandi banche. Non ci sono alternative alle soluzioni che si intravedono ora – ha concluso De Majo – anche se la possibilità di spalmare il debito in trent'anni non è costituzionalmente orientata.

Il consigliere Vincenzo Moretto (Prima Napoli) ha parlato di una situazione complicata che impone assunzioni di responsabilità da parte della maggioranza sui motivi che hanno portato alla situazione odierna. Solo allora si potrà ragionare su come non far pagare ai cittadini le conseguenze del dissesto. E' auspicabile che il ricorso dell'amministrazione venga accolto, ma al momento lo stesso non risulta convincente. Sull'efficienza del sistema di riscossione, Moretto ha ricordato gli elementi non veritieri inseriti in bilancio e, sulla situazione di Anm, delle società in liquidazione come Napoli Sociale, Moretto ha parlato di una situazione catastrofica che nulla ha a che vedere con ciò che viene riportato. Se la squadra che dovrà gestire l'ulteriore indebitamento a trent'anni è la stessa, se non ci sono assunzioni di responsabilità, ha concluso Moretto, i problemi restano tutti sul campo e rischieremo solo di aumentare un deficit in costante aumento.

Mario Coppeto (Napoli in Comune a Sinistra) che ha invitato a riflettere sulle scelte finora compiute che non sono state sufficienti a mettere in sicurezza l'Amministrazione. Per fare di più occorre attendere non solo l'esito del lavoro importante compiuto dall'Anci nell'ambito degli emendamenti alla legge di bilancio, ma anche, a partire dall'aggiornamento del regolamento delle dismissioni, dare un segnale incisivo per favorire la leva della vendita del patrimonio immobiliare perché è evidente che l'atteso non è stato ancora soddisfatto. Come si accellera il tema della Napoli Riscossione, come diamo le gambe necessarie alla Napoli Holding per svolgere il suo ruolo, questo va chiarito, ma va anche detto con forza che i cambiamenti normativi hanno messo in discussione i contenuti del patto e questo va spiegato ai cittadini. Sulla delibera della Corte dei Conti, alcuni rilievi appaiono di grande gravità e suscitano dubbi sull'operato dell'Amministrazione, ma il cambiamento del pacchetto normativo non solo ha messo in discussione le ragioni del patto, con il fondo di svalutazione crediti che è diventato un macigno che contribuisce al disavanzo e questo per la normativa tecnico contabile cambiata.



Dipartimento Gabinetto del Sindaco  
*Servizio Ufficio Stampa*

Gli enti locali finanziariamente più deboli pagano le scelte internazionali in materia di finanza che per contenere il debito ha scaricato sulle periferie il costo di risanamento dei conti.

Marco Nonno (Fratelli d'Italia) che denuncia un debito che la maggioranza che si è alternata alla guida della città si trascina da vent'anni, ma non si ha difficoltà a mettersi a disposizione per una mobilitazione comune purché si ammettano le responsabilità degli errori compiuti.

Elena Coccia (Napoli in Comune a Sinistra) per la quale si sta parlando del fallimento delle politiche liberiste e contro questo occorre invertire la tendenza. Bisogna chiedersi dov'era prima la Corte dei Conti, che sembra oggi diventata un tribunale speciale. Si sono succedute norme stringenti, tagli sempre più gravi ai servizi e si è innestata la spirale maggiori risorse-maggior debito che sembra non interrompersi più e la Corte dei Conti sembra essere quella che detta cosa si può o non può dare ai cittadini. E invece va detto che ci sono regole che bisogna evadere se non sono giuste, e va abolito l'art. 81 e far ritornare pubblica la Cassa Depositi e Prestiti.

Luigi Felaco (Dema) per insistere sul fatto che il prezzo della crisi non devono pagarlo i cittadini, sicuramente non chi non ha, e per esortare ad andare nella direzione di sostegno forte a questi cittadini. Va stilato un nuovo patto di governo concordato con i territori e i cittadini per rilanciare un'azione amministrativa che sia chiara.

Salvatore Pace (Dema) che ha sottolineato i dati sulla povertà e sul Pil della regione per definire ingiusta una tassazione insostenibile imposta alle regioni meridionali. Il Comune ha una visione che non sventa il pubblico e mantiene le fasce di esenzione per i più deboli e cerca di assicurare la casa a chi non può pagarsela. Napoli sta provando a riscrivere le regole del diritto nel senso della libertà e della dignità contro chi preferisce la vicinanza al potere.

Federico Arienzo (Partito Democratico) per il quale la discussione ha assunto una piega sbagliata, con la sottolineatura che tutto il bene starebbe solo dalla parte dell'Amministrazione, mentre il problema vero resta quello di salvare la città dal dissesto. Non tutti i comuni sono in dissesto e c'è chi riesce a mantenere i conti in ordine. Buon senso è sotteso alla mozione che le opposizioni presentano, così come responsabilmente hanno fatto proposte negli anni scorsi, concludendo con l'appello a non fare discorsi ideologici ma ad affrontare concretamente i problemi e i bisogni dei cittadini.

Marco Gaudini (Verdi Sfasteriati) ha sottolineato che uno sguardo rivolto al futuro si tenta di bloccare l'esperimento politico della giunta de Magistris; tutti i Comuni che sono andati al Parlamento hanno espresso al di là del colore politico le difficoltà degli enti locali a partire dalla Costituzione italiana non salvare le politiche di questa amministrazione ma prendere dalle difficoltà dei Comuni accantonando la propaganda elettorale e la politica fatta di proclami e guardiamo all'interesse delle città, conclude con l'appello a guardare al futuro e a fare qualcosa di concreto per il nostro popolo.

Al termine degli interventi, l'assessore Panini è intervenuto per una replica. Panini ha precisato che sulla delibera della Corte dei Conti l'amministrazione sta predisponendo anche nel merito una risposta secondo una linea interpretativa precisa. In generale, ha criticato che da parte delle opposizioni, nel dibattito, sia venuto l'invito all'amministrazione a gettare la spugna, mentre occorre evitare nel modo più assoluto il dissesto. Ha ricordato che le scelte politiche dell'amministrazione, dall'assunzione delle maestre all'acqua pubblica, sono scelte di valori, rispetto ai quali non ci può essere indifferenza, altrimenti si avrebbe il trionfo della finanza fuori dalle persone. Il ricorso alla Corte dei Conti deve essere discusso nelle sedi competenti, per questo non è stato reso pubblico, e nelle controdeduzioni che l'amministrazione sta preparando saranno chiariti tutti gli aspetti che anche il dibattito ha toccato, dalla riformulazione del piano di rientro alla determinazione del disavanzo. Ha continuato ricordando che è ancora del tutto aperto il tema delle modifiche alla normativa sul dissesto, mentre continuano i tagli ai comuni



Dipartimento Gabinetto del Sindaco  
*Servizio Ufficio Stampa*

che sono in forte difficoltà. L'amministrazione ha già preso concrete misure per migliorare la riscossione e combattere l'evasione, oltre che per recuperare le risorse delle multe, degli affitti del patrimonio. Ha concluso dicendo che c'è un tema dimenticato nel dibattito, ed è quello della discriminazione positiva a favore delle fasce più deboli, sulle persone che non riescono ad arrivare a fine mese.

Il Sindaco de Magistris, intervenuto a fine dibattito, ha iniziato il suo discorso con una riflessione di profilo istituzionale sul tema Corte dei Conti: siamo convinti, ha detto, che le nostre ragioni saranno accolte, ed ha invitato tutti alla cautela, ricordando che anche il primo ricorso alla Corte sul piano di riequilibrio fu accolto. Governeremo la città fino alla primavera del 2021, ha continuato, indipendentemente dalle scelte che faranno il parlamento e il governo. Sono da respingere al mittente le accuse di elusioni, falso ecc. venute dal dibattito, che vanno sollevate nelle sedi opportune, altra cosa è invece il dibattito politico sulle scelte che l'amministrazione ha fatto e che rivendica con forza, dalla valorizzazione del patrimonio all'internalizzazione della sua gestione, alla sua valorizzazione sociale. C'è un punto, ha continuato, sul quale non siamo stati ancora sufficientemente coraggiosi e rivoluzionari con le armi del diritto: quello della investigazione del debito. Non faremo fallire la città per un debito del post terremoto del 1981. Tra poco daremo vita all'osservatorio sul debito perché il debito (se odioso e ingiusto) va accantonato.

La città ha tanti problemi e non ha soldi, ma nel mondo ci si interroga su come Napoli abbia fatto in questi anni, unica esperienza di città che non si è piegata alle regole del liberismo, a mantenere un volto umano, a non fallire, a mantenersi accogliente, e questa città si deve contrapporre ad un immaginario di città in default. Abbiamo fatto in questi giorni con l'Anci una battaglia unitaria ed abbiamo chiesto alle forze politiche nel parlamento e nel governo di fare qualcosa non per Napoli ma per l'Anci, perché se si dà voce ai sindaci si salva il Paese. Non abbiamo chiesto soldi, ma di eliminare blocchi normativi e vincoli finanziari, di armonizzare la normativa sul riequilibrio, la possibilità di riaccertare il debito, di fare per i Comuni quello che si è fatto per il debito delle Regioni.

Questo è l'ultimo tram, dopo il quale non può esserci nessun ricorso alla cassazione, ha concluso, denunciando che c'è qualcuno che vuole far fallire una città viva e che rappresenta un'assoluta anomalia, invisa alle forze politiche; l'amministrazione è riuscita, con le mani pulite e la forza del coraggio e delle idee, nonostante vincoli pesantissimi, a mantenere i programmi per cui è stata due volte eletta, . Noi continuiamo a difendere la città, ha concluso, e saremo con onestà intellettuale capaci di dare atto alle forze politiche se daranno forza alle istanze dei territori, trasformando le chiacchiere in atti. Senza una risposta alle richieste fatte dall'Anci a nome di tutti i comuni, che non ce la fanno più, è minacciata la tenuta democratica, con l'esplosione di un conflitto sociale senza precedenti.

In Consiglio è quindi cominciata la discussione sugli ordini del giorno e mozioni presentate.

Due mozioni sulla situazione finanziaria del Comune e due ordini del giorno presentati al termine del dibattito, sia dalle opposizioni che dalla maggioranza. La proposta del consigliere Rinaldi di sospendere i lavori per un quarto d'ora per provare a trovare un'intesa tra maggioranza e opposizione per un unico documento comune, non è stata accolta dalle opposizioni che, alla luce dell'intervento del Sindaco, non ravvedono più le condizioni per individuare elementi di condivisione.

La prima mozione è stata illustrata dal consigliere Lanzotti (Forza Italia) e, votata per appello nominale, è stata respinta con 20 voti contrari, 10 favorevoli e un astenuto, dopo gli interventi dei consiglieri Valente (Partito Democratico), Brambilla (Movimento 5 Stelle), Santoro (Misto –



Fratelli d'Italia), Rinaldi (Napoli in Comune a Sinistra), Pace (Dema), Arienzo (Partito Democratico) ed il parere negativo espresso dall'assessore Panini.

VOTO PER APPELLO NOMINALE SU MOZIONE N. 1

		P	A			P	A			P	A				
LUIGI DE MAGISTRIS				APPELLO NOMINALE MOZIONE 1											
SINDACO		NO				P	A			P	A				
1	<b>Andreozzi Rosario</b> DEMA	NO		<b>Coppeto Mario</b> Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	NO			<b>Lebro David</b> La Città	SI			<b>Rinaldi Pietro</b> Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	NO		
2	<b>Arienzo Federico</b> PD	SI		<b>De Majo Eleonora</b> DEMA	NO			<b>Madonna Salvatore</b> PD		A		<b>Santoro Andrea</b> Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)	SI		
3	<b>Bismuto Laura</b> DEMA	NO		<b>Esposito Aniello</b> PD		A		<b>Menna Lucia Francesca</b> M5S	SI			<b>Sgambati Carmine</b> DEMA	NO		
4	<b>Brambilla Matteo</b> M5S	SI		<b>Felaco Luigi</b> DEMA	NO			<b>Mirra Manuela</b> Riformisti democratici con de Magistris	NO			<b>Simeone Gaetano</b> DEMA		A	
5	<b>Buono Stefano</b> Verdi - Stasteriati	NO		<b>Frezza Fulvio</b> Riformisti democratici con de Magistris	NO			<b>Moretto Vincenzo</b> Prima Napoli	AST			<b>Solombrino Vincenzo</b> La Città		A	
6	<b>Caniglia Maria</b> DEMA	NO		<b>Fucito Alessandro</b> Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	NO			<b>Mundo Gabriele</b> Riformisti democratici con de Magistris	NO			<b>Troncone Gaetano</b> Misto		A	
7	<b>Capasso Elpidio</b> DEMA	NO		<b>Gaudini Marco</b> Verdi - Sfasteriati	NO			<b>Nonno Marco</b> Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)		A		<b>Ulleto Anna</b> Gruppo Misto		A	
8	<b>Carfagna Maria Rosaria</b> Forza Italia	SI		<b>Guangi Salvatore</b> Forza Italia	SI			<b>Pace Salvatore</b> DEMA	NO			<b>Valente Valeria</b> PD	SI		
	<b>Cecere Claudio</b> DEMA		A	<b>Langella Ciro</b> DEMA		A		<b>Palmieri Domenico</b> Napoli Popolare		A		<b>Verneti Francesco</b> DEMA	NO		
	<b>Coccia Elena</b> Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	NO		<b>Lanzotti Stanislao</b> Forza Italia	SI			<b>Quaglietta Alessia</b> PD	SI			<b>Zimbaldi Luigi</b> DEMA	NO		
		0	1			0	2			0	3			0	4

TOT NO	20
TOT SI	10
TOT ASTENUTI	1

Presieduta dal vicepresidente Frezza, la seduta è proseguita con l'analisi della seconda mozione, illustrata dal consigliere Moretto (Prima Napoli), che è stata respinta a maggioranza, con l'astensione delle altre opposizioni ed il parere sfavorevole dell'amministrazione.

Un ordine del giorno è stato presentato dal consigliere Coppeto (Sinistra Napoli in Comune a Sinistra), ed è stata approvata a maggioranza con appello nominale, con l'astensione di Moretto e Solombrino (La Città). Il documento chiede, sul tema del predissesto, una urgente e qualificata risposta legislativa a quella che sta diventando una vera e propria emergenza, ricordando che i Comuni, il Comune di Napoli fra questi, devono essere messi nelle condizioni di poter esercitare fino in fondo il loro ruolo di istituzioni di prossimità, garanti di diritti

costituzionali irrinunciabili, portatori di prerogative infungibili senza l'esercizio delle quali viene meno la loro funzione.

### APPELLO NOMINALE SU ODG COPPETO

		P	A	APPELLO NOMINALE ODG COPPETO						
LUIGI DE MAGISTRIS				P A		P A				
SINDACO		SI		P A		P A				
1	Andreozzi Rosario DEMA	SI		Coppeto Mario Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	SI	Lebro David La Città	A	Rinaldi Pietro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	SI	
2	Arienzo Federico PD		A	De Majo Eleonora DEMA	SI	Madonna Salvatore PD	A	Santoro Andrea Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)		A
3	Bismuto Laura DEMA	SI		Esposito Aniello PD		Menna Lucia Francesca M5S	A	Sgambati Carmine DEMA	SI	
4	Brambilla Matteo M5S		A	Felaco Luigi DEMA	SI	Mirra Manuela Riformisti democratici con de Magistris	SI	Simeone Gaetano DEMA		A
5	Buono Stefano Verdi - Stasteriati	SI		Frezza Fulvio Riformisti democratici con de Magistris	SI	Moretto Vincenzo Prima Napoli	NO	Solombrino Vincenzo La Città		AST
6	Caniglia Maria DEMA	SI		Fucito Alessandro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	SI	Mundo Gabriele Riformisti democratici con de Magistris	SI	Troncone Gaetano Misto		A
7	Capasso Elpidio DEMA	SI		Gaudini Marco Verdi - Sfasteriati	SI	Nonno Marco Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)	A	Ulleto Anna Gruppo Misto		A
8	Carfagna Maria Rosaria Forza Italia		A	Guangi Salvatore Forza Italia		Pace Salvatore DEMA	SI	Valente Valeria PD		A
	Cecere Claudio DEMA		A	Langella Ciro DEMA		Palmieri Domenico Napoli Popolare	A	Verneti Francesco DEMA	SI	
	Coccia Elena Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	SI		Lanzotti Stanislao Forza Italia		Quaglietta Alessia PD	A	Zimbaldi Luigi DEMA	SI	
		0	4	0	4	0	6	0	5	

  

TOT NO	20
TOT SI	1
TOT ASTENUTI	1

Il consigliere Lanzotti ha quindi illustrato un ordine del giorno che impegna Sindaco e Giunta ad adottare ogni utile provvedimento al fine di procedere alle assunzioni attraverso lo scorrimento delle graduatorie relative a tutti i profili interessati. Il documento è stato approvato all'unanimità dei presenti.

Un ordine del giorno è stato presentato da tutte le consigliere e sottoscritto da tutti i gruppi consiliari, che, in occasione del 25 Novembre, giornata mondiale contro la violenza sulle donne, in riferimento alla vicenda delle ventisei donne migranti giunte cadavere presso il porto di Salerno lo scorso cinque novembre, e richiamando tutti i dati sulla violenza di genere, impegna Sindaco e Giunta a mettere in campo misure di contrasto alla violenza. Un documento, ha dichiarato la consigliera Menna (Movimento 5 Stelle), che dimostra come tutte le donne, anche con sensibilità politiche diverse, sono in grado di fare comunità. L'ordine del giorno è stato accolto all'unanimità, la seduta quindi è stata sciolta.